

Presentato ieri pomeriggio in città il primo periodico friulano su diritto e politiche dell'Unione di Bruxelles

## Europa, pensatoio udinese in forma di rivista

La mente giuridica declinata secondo le parole Ue si trova a Udine che ieri pomeriggio, nella sala Tomadini dell'Ateneo friulano, ha battezzato la prima rivista di diritto che affronta gli aspetti della legislazione decisa a Bruxelles ma i cui riflessi si estendono in tutti i 27 paesi membri. Diritto e politiche dell'Unione europea, questo il titolo del periodico che a fine novembre vedrà la consacrazione ulteriore a palazzo Madama.

A far parte del comitato di redazione, oltre a personalità del circuito dell'Università cittadina, anche nomi di spicco fra alti magistrati e consiglieri di Stato. Si tratta dell'analisi del diritto comunitario non sotto il profilo istituzionale, bensì sotto quello materiale. Si è deciso di propendere per una precisa scelta di campo, visto il momento politicamente molto debole e vuoto.

«Esistono valori e regole prima e a prescindere dalle istituzioni», è stato il pensiero comune che ha legato i relatori, dal docente Danilo Castellano al rettore Furio Honsell. Insomma, il diritto comunitario offre regole che anche la politica deve rispettare e a cui deve soggiacere. In un panorama in cui avanzano nuovi diritti e normative da rendere di chiara interpretazione in campo dei servizi di pubblica utilità e della concorrenza, la rivista partita dalla facoltà di Giurisprudenza potrà contribuire a diramare dubbi e dare esegesi puntuali. Il merito della rivista è quello di aver arruolato anche giovani in grado di sciogliere i grandi enigmi della normativa comunitaria.

«È un passo in avanti che proietta il nostro Ateneo in una dimensione sempre più internazionale», ha commentato il rettore. Partire dai valori e dalle regole euro-

pee per derivare le norme significa fare un ragionamento a priori su ciò che vale e non vale in astratto, prima di enti, norme, consuetudini. Certo, la modernizzazione imposta dall'Europa, ha sottolineato criticamente il sindaco di Udine, Sergio Cecotti, «è un po' difficile da attuare nel nostro paese, si fa fatica ad adeguarsi, soprattutto a causa di lacci e laccioli tipici di una società e di una comunità che ancora non è riuscita a fare il salto culturale, di qualità».

Resta sempre uno iato fra ciò che la patria comune suggerisce e impone e la fase di ricevimento degli ordini da parte degli stati membri. Il senso della nuova rivista giuridica va anche nella direzione di spinta della società a svecchiarsi da un modo di pensare non sempre europeo, anche perché di valori e regole non è semplice parlare.

**Irene Giurovich**